

13/4/78

Critiche dei repubblicani all'intervista di Gheddafi

La trasmissione secondo la «Voce» è un «messaggio di violenza» di «un fanatico razzista»

«Un messaggio di violenza» viene giudicato dalla Voce Repubblicana l'intervista dell'altra sera della TV italiana al leader libico Gheddafi. Il «colonnello» ha negato di avere appoggiato le BR, sostenendo che la Libia aiuta soltanto i palestinesi e i guerriglieri nord-irlandesi. Va bene. Comunque, sostengono i repubblicani «è altrettanto chiaro che le sue dichiarazioni valgono ben poco come prova convincente. Gli aiuti ai fedayn e agli uomini dell'IRA, oggi ammessi sono stati a lungo negati. Perché Gheddafi non avrebbe potuto aprire la borsa anche a questi altri guerriglieri?»

«Il fatto, a dire il vero — scrive il giornale — non è tanto interrogarsi se le BR abbiano o non abbiano questo potente amico; quanto rendersi ben conto che è proprio nelle parole e nei discorsi di quest'uomo che c'è una miscela di fanatismo e di disprezzo per la democrazia che di per sé è già un incitamento alla violenza e alla prevaricazione». A questo proposito la Voce ha citato le parole del leader libico nei riguardi di Israele: «Noi non riconosciamo nessuna cosa che si chiami Israele».

Perciò, conclude il giornale del PRI, «non vorremmo che dietro l'intervista di Gheddafi ci fosse ancora quella simpatia, immotivata e immotivabile, che certa sinistra d'accatto ha nutrito a lungo per il colonnello. Gli uomini vanno giudicati per quello che dicono e per quello che fanno. Gheddafi può essere perciò un grottesco dittatore o un fanatico razzista. In entrambi i casi, un personaggio da cui con-

viene prendere tutte le distanze, sia politiche che morali. Anche per questo, ci chiediamo se era davvero il caso, per ascoltare questo messaggio di fanatismo e di violenza, inviare una costosissima, super-pletorica troupe di giornalisti, tecnici, etc. nella tenda del colonnello».

I rapporti coi comunisti in un giudizio di Umberto Agnelli

In una intervista concessa al giornale L'Equipe, il senatore Umberto Agnelli, ha detto che la FIAT conta di portare dal 5,7% al 7% la quota delle esportazioni di automobili. Agnelli aggiunge che i sindacati italiani si stanno rendendo conto del costo dei conflitti sociali e dell'assenteismo. «La FIAT — sottolinea — impiega varie migliaia di persone in meno di quante potrebbe impiegare se le condizioni del mercato fossero state più normali. I sindacati cominciano a capirlo». Quanto ai comunisti, Agnelli ha detto: «Abbiamo con loro contatti molto positivi a quattro occhi, resta però difficile far loro accettare pubblicamente le posizioni che assumono in privato».

Emanate le direttive per distretti scolastici

Il Ministro della pubblica istruzione sen. Mario Pedini, sentito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ha emanato le direttive generali per il funzionamento dei distretti scolastici previste dall'art. 12 del decreto delegato 416 del 1974. Tali direttive — informa una nota ministeriale — attengono anche alle linee procedurali da seguire per la definizione del programma che il Consiglio distrettuale è chiamato ad elaborare per ogni anno